

> Il caso > Potenza: non solo Woodcock

# IL ROTH ITALIANO? SI CHIAMA CAPPELLI

Il suo ultimo romanzo conferma un vecchio sospetto. È lui lo scrittore nazionale che più somiglia al maestro americano. E non solo perché è bravo nelle scene di sesso. Come lo abbiamo scoperto? Grazie a Vallettopoli > di Antonio D'Orrico

**UNO SCRITTORE SE È GRANDE VERAMENTE** è scrittore di costume. E scriverà di cose tipo *La sindrome delle donne sull'orlo della menopausa*. In cosa consiste questa sindrome? Prego: «In effetti, osservando una a una le mogli dei suoi amici non aveva faticato a individuare in ognuna di loro i segni, più o meno nascosti, della sindrome: da quelle che si erano convertite al fitness o al ballo sudamericano o all'alterazione sistematica di

volti e corpi con la chirurgia plastica, a quelle che prediligevano lo yoga e la meditazione trascendentale, o si dedicavano a corsi di cucina o da sommelier, o al volontariato, alla catechesi e al commercio equo e solidale: intendiamoci, attività quasi tutte di per sé innocue se non meritorie, ma che nel piglio fanatico con cui venivano intraprese tradivano il malessere che ne stava all'origine».

Quello che avete appena letto è un brano di *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*, il nuovo romanzo di Gaetano Cappelli appena uscito da Marsilio. Chi è Cappelli? Credo che la definizione migliore l'abbia data il poeta Giancarlo Tramutoli in una mail che mi scrisse nel marzo 2002. La allego per vostra conoscenza: «Mi pare incredibile che uno come lei che adora Roth, Bellow, Irving e Mordecai Richler, non abbia notato e apprezzato un libro come *Parenti lontani* di Gaetano Cappelli. Non le pare che tra gli scrittori italiani Cappelli sia tra i pochi che possa essere avvicinato a Philip Roth? A un libro come *Le avventure di Augie March*? A me pare incredibile che con tutta la roba che viene pubblica-

ta, sponsorizzata e venduta, non si parli di un autore così brillante e felicemente anomalo nell'asfittico panorama letterario italiano».

Aveva ragione Tramutoli o si era lasciato trasportare da un legittimo e più che apprezzabile sentimento patriottico (lui e Cappelli sono entrambi di Potenza)? Per rispondere alla domanda bisogna analizzare i testi. Riprendiamo *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna...* Il protagonista, Riccardo Fusco, malgrado sia autore del ponderoso e geniale saggio *Le oche in piazza. Imprinting antropologico in un contesto paesano*, viene trombato ai concorsi universitari per questioni di maffiette professorali. Riccardo tira i remi in barca e diventa il babysitter delle sue numerose figlie mentre la moglie Eleonora (affetta da sindrome delle donne sull'orlo della menopausa) fa carriera curando la regia di uno spettacolo di successo, «una romantica rilettura in chiave antisavoiarda dell'epopea del brigantaggio». Il successo clamoroso dello spettacolo è dovuto «all'avvenenza dei giovani attori e attrici – ma soprattutto attori – che Eleonora aveva, con una geniale mossa di marketing, scelto in base al-



## COME SCRIVE CAPPELLI:

«La Citroën DS con quelle forme affusolate, il profilo di un delfino, il muso spaziale e la coda stretta tipo un caccia, sembrava la conferma delle illusioni di quell'epoca piena di ottimismo in cui si poteva ancora pensare che alle macchine presto sarebbero spuntate le ali».

> foto di GIANNI GIANANTI <

